

Ascolta & Medita

Meditazione Quotidiana della Parola di Dio



Settembre

2023 - Anno XVIII

Centro Pastorale per l'Evangelizzazione e la Catechesi

Direttore responsabile

Mons. Simone Giusti, vescovo della diocesi di Livorno

Segreteria di redazione

Andrea Ferrato
don Federico Franchi
Giovanni Mascellani
don Claudio Masini

Revisione ed impaginazione

Giovanni Mascellani

Copertina

Andrea Ferrato

Ufficio abbonamenti

Centro Pastorale per l'Evangelizzazione e la Catechesi
Piazza Arcivescovado, 18 – 56126 – Pisa
ufficiocatechisticopisa@gmail.com

In copertina

San Raffaele.

Chiesa di Oratoio.

Ufficio diocesano per i beni culturali di Pisa, archivio fotografico.

Ascolta e Medita

Settembre 2023

Questo numero è stato curato da
Claudia Lamberti

Arcidiocesi di Pisa
Centro Pastorale per l'Evangelizzazione e la Catechesi

Venerdì
1 settembre 2023

1Ts 4, 1-8; Sal 96
Tempo ordinario
Salterio: prima settimana

Preghiera Iniziale

Benedetto sei tu, Signore nostro Dio:
tu sei lo Sposo che viene e ci chiama alla festa di nozze.
Risveglia i nostri cuori addormentati,
illumina coloro che cercano il cammino
e donaci di partecipare alla gioia del tuo regno.
Tu sei Dio e vivi e regni nei secoli dei secoli.
Amen.

Dal Vangelo

secondo Matteo (25, 1-13)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono.

A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene".

Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco".

Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».

È stato detto, ed è vero, è stato detto senza inganno: *Bussate e vi sarà aperto*, ma si deve bussare adesso ch'è il tempo della misericordia, non quando sarà il tempo del giudizio. Poiché questi tempi non possono confondersi, dal momento che la Chiesa canta al proprio Signore la misericordia e la giustizia. Pentiti ora ch'è tempo di misericordia. Ti pentirai forse al tempo del giudizio? Se farai così ti troverai tra le vergini alle quali fu chiusa in faccia la porta. *Signore, Signore, aprici*. Non si pentirono forse di non aver portato l'olio con loro? Ma che cosa giovò la tardiva resipiscenza, quando furono derise dalla vera sapienza? La porta, dunque, fu chiusa. E che cosa fu detto loro? *Non so chi siete*. Non le conosceva forse Colui che conosce tutto? Che significa allora: *Non so chi siete?* Io non vi approvo, ma vi riprovo. Io non vi riconosco conformi alla mia sapienza creatrice; essa non conosce i vizi ma, cosa da sottolineare, non li conosce eppure li giudica. L'ignora perché non li ha fatti, ma li giudica perché li biasima. In questo senso, dunque io non vi conosco. (Sant'Agostino, *Discorso 93*)

Per riflettere

La parola "previdente" significa "colui che prende misure in anticipo". Per quanto riguarda la fede, sei previdente? Hai una riserva di preghiera nella tua vita? Dobbiamo pregare bene e abbastanza nei giorni tranquilli per avere un bagaglio di forze per i giorni di tempesta.

Preghiera Finale

Insegnaci a vegliare, o Signore risorto,
insegnaci a pregare senza mai stancarci.
Tu ci hai tracciato la via mentre, nel segreto,
restavi in preghiera lungo tutta la notte.
Hai preso con te dei compagni di veglia,
per manifestare loro il tuo volto di gloria.
Hai preso con te dei compagni di sofferenza,
per vegliare e pregare nell'ora dell'angoscia.
Fa' che la nostra vigilanza,
che l'olio delle nostre lampade,
ci permettano di entrare quando tu ci chiamerai.
La tua dimora di luce vedranno i nostri occhi:
dai nostri cuori sgorgherà il cantico eterno.
Amen.

Preghiera Iniziale

O Padre,
che affidi alle mani dell'uomo
tutti i beni della creazione e della grazia,
fa' che la nostra buona volontà
moltiplichi i frutti della tua provvidenza;
rendici sempre operosi
e vigilanti in attesa del tuo ritorno,
nella speranza di sentirci chiamare servi buoni e fedeli,
e così entrare nella gioia del tuo regno.
Amen.

Dal Vangelo

secondo Matteo (25, 14–30)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì.

Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone.

Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro.

Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: “Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”.

Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: “Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”.

Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: “Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo”.

Il padrone gli rispose: “Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”.

Colui che aveva ricevuto un solo talento, mette le mani avanti, manifestando il pensiero che lo ha paralizzato: *Da quando mi hai dato il talento, io sapevo che sei un uomo duro, esigente, arbitrario, che fa ciò che vuole, raccogliendo anche dove non ha seminato.* Con queste sue parole il servo confessa di essersi fabbricato un'immagine distorta del Signore, un'immagine plasmata dalla sua paura e dalla sua incapacità di avere fiducia nell'altro: egli considera il padrone come qualcuno che gli fa paura, che chiede una scrupolosa osservanza di ciò che ordina, che agisce in modo arbitrario. Avendo questa immagine in sé, ha scelto di non correre rischi: ha messo al sicuro, sotto terra, il denaro ricevuto, e ora lo restituisce tale e quale. Così rende al padrone ciò che è suo e non ruba, non fa peccato... Ma ecco che il Signore va in collera e gli risponde: *Sei un servo malvagio e pigro.* Malvagio perché hai obbedito all'immagine perversa del Signore che ti sei fatta, e così hai vissuto un rapporto di amore servile, di amore "costretto". Per questo sei stato pigro, inaffidabile, non hai avuto né il cuore né la capacità di operare secondo la fiducia che ti avevo accordato. Non hai fatto neanche lo sforzo di mettere il talento in banca, dove sarebbe stato fruttuoso, dandomi interessi. Non hai avuto cura del mio bene affidato a te.

Sì, lo sappiamo: è più facile seppellire i doni che Dio ci ha dato, piuttosto che dividerli; è più facile conservare le posizioni, i tesori del passato, che andarne a scoprire di nuovi; è più facile diffidare dell'altro che ci ha fatto del bene, piuttosto che rispondere consapevolmente, nella libertà e per amore. Ecco, dunque la lode per chi rischia e il biasimo per chi si accontenta di ciò che ha, rinchiudendosi nel suo "io minimo". Questo servo non ha fatto il male; peggio ancora, non ha fatto niente! (Enzo Bianchi)

Per riflettere

Perché a volte nascondi i tuoi talenti? Pigrizia, sfiducia in te stesso, egoismo?

Preghiera Finale

O Signore, ti ringrazio per i talenti che mi hai dato.
Ti chiedo perdono se fino ad oggi
non ho saputo impiegarli bene.
Aiutami a riconoscerli e a valorizzarli
nella mia vita.
Rendimi attento a non utilizzarli
in maniera egoistica,
ma sappia trarne del bene anche per il mio prossimo.
Fa' che non mi appropri di ciò che è tuo
e sappia renderti gloria nella mia vita.
Grazie Signore!

Domenica

3 settembre 2023

Ger 20, 7–9; Sal 62; Rm 12, 1–2
San Gregorio Magno
Salterio: seconda settimana

Preghiera Iniziale

San Gregorio, insigne pastore della chiesa,
con la tua vita hai effuso nel mondo
la pietà e la dottrina cristiana.
Insegna a noi oggi,
a metterci al servizio dei fratelli
con semplicità di cuore.
San Gregorio Magno, prega per noi.
Amen.

Dal Vangelo

secondo Matteo (16, 21–27)

Ascolta

In quel tempo, Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno.

Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!».

Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà.

Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita?

Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni».

Pietro, ingalluzzito dal complimento di Gesù per la sua risposta sul cosa dice la gente di lui: *Tu sei il Cristo*, si sente autorizzato a esortare il Maestro ad evitare le molte sofferenze, il rifiuto degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e la morte, nonché la risurrezione dopo tre giorni. Ma questa l'apostolo non l'aveva nemmeno presa in considerazione. Come avrebbe potuto?

La risposta di Gesù lo gela: *Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini*. Perché queste parole così dure? Il fatto che esse, con le parole latine: *Vade retro, Satana!*, siano diventate una frase fatta con il significato del "pussa via!" al cane, o al "levati dai piedi!" alle persone moleste, le ha fatte diventare una "rispostaccia", falsandone il vero significato. Cioè: Mettiti dietro a me! Ritorna a fare il discepolo. Gesù è il maestro che lo ha chiamato seguirlo: *Vieni dietro a me*. Pietro, adesso, con la sua proposta rovescia i ruoli, dicendo al maestro: *Vieni dietro a me*. Esattamente come aveva fatto Satana nel deserto. (Tonino Lasconi)

Per riflettere

Pietro si sente in diritto di rimproverare Gesù senza valutare il piano di Dio e così "passa davanti" a Gesù; perciò, egli gli comanda di tornare al suo posto! Quante volte "sappiamo noi" cosa è meglio fare per la nostra vita senza ascoltare e obbedire a Gesù?

Preghiera Finale

Glorioso Apostolo Pietro, ci rivolgiamo a te,
con la certezza di essere compresi ed esauditi.
Tu che, chiamato dal Signore, con generosità lo hai seguito
e, divenuto suo discepolo, primo fra tutti,
lo hai proclamato Figlio di Dio.
Tu che hai sperimentato l'amicizia,
sei stato testimone della sua angoscia e della sua gloria.
Tu che, pur avendolo rinnegato,
hai saputo scorgere nel suo sguardo l'amore perdonante.
Chiedi per noi al tuo Maestro e Signore
la grazia della sequela fedele.
E se, con certi nostri atti,
anche noi dovessimo rinnegare il Cristo,
fa' che, come te, ci lasciamo guardare da Lui
e, pentiti, possiamo ricominciare
il cammino della fedeltà e dell'amicizia
che concluderemo, insieme con te,
in cielo accanto a Cristo nostro Signore.
Amen.

Lunedì

1Ts 4, 13–18; Sal 95

4 settembre 2023

Preghiera Iniziale

Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il Tuo nome,
venga il Tuo regno,
sia fatta la Tua volontà come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Amen.

Dal Vangelo

secondo Luca (4, 16–30)

Ascolta

In quel tempo, Gesù venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore».

Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: “Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!”. Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro».

All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

Al centro della nostra riflessione poniamo Gesù, impegnato nella sua missione di evangelizzazione nella sinagoga ove attribuisce a sé la parola di Dio che riguarda la missione del Messia. Coglie anche l'occasione di parlare apertamente e dire il suo pensiero circa il modo di vivere e di comportarsi dei suoi concittadini, per nulla riconoscenti verso il Signore. Il coraggio del suo parlare deriva dalla sua divinità. Egli può parlare con autorità, ma chi è prevenuto nei suoi confronti lo dileggia, identificandolo con il figlio del carpentiere. Possiamo dire che, davanti a quei presunti sapienti, Gesù non ha per loro le carte in regola per parlare. Ma egli parla e parla con sincerità e sottolinea anche il fatto che proprio perché parla a casa sua egli è più esposto alle critiche e di fatto Gesù viene cacciato dalla sinagoga e dalla città. Quanto è difficile essere apprezzati, sostenuti ed incoraggiati proprio nell'ambito della cerchia ristretta delle persone care o che tali dovrebbero essere! (Antonio Rungi)

Per riflettere

Sappiamo riconoscere e ascoltare gli uomini del nostro tempo che realmente testimoniano nella loro vita il Vangelo di Cristo? Quale contributo diamo a proclamare il lieto annunzio del Vangelo?

Preghiera Finale

O Dio,
che nel profeta accolto dai pagani
e rifiutato in patria
manifesti il dramma dell'umanità
che accetta o respinge la tua salvezza,
fa' che nella tua Chiesa
non venga meno il coraggio
dell'annunzio missionario del Vangelo.
Amen.

Martedì

1Ts 5, 1-6.9-11; Sal 26

5 settembre 2023

Preghiera Iniziale

Signore Gesù,
noi crediamo in te ma
aumenta la nostra fede.
Tu vedi la nostra povertà,
i nostri tentativi di ritornare a Te.
Tendici la mano,
toccaci il cuore
e sapremo inginocchiarci davanti a Te,
riconoscerti come il Signore della storia,
colui che ha potere sul cosmo,
e adorarti con il Padre e lo Spirito Santo.
Amen.

Dal Vangelo

secondo Luca (4, 31-37)

Ascolta

In quel tempo, Gesù scese a Cafàrnao, città della Galilea, e in giorno di sabato insegnava alla gente. Erano stupiti del suo insegnamento perché la sua parola aveva autorità.

Nella sinagoga c'era un uomo che era posseduto da un demonio impuro; cominciò a gridare forte: «Basta! Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!».

Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E il demonio lo gettò a terra in mezzo alla gente e uscì da lui, senza fargli alcun male.

Tutti furono presi da timore e si dicevano l'un l'altro: «Che parola è mai questa, che comanda con autorità e potenza agli spiriti impuri ed essi se ne vanno?». E la sua fama si diffondeva in ogni luogo della regione circostante.

Cosa sono gli spiriti impuri? In ebraico l'aggettivo impuro si dice *tamé* che, in alcune fonti, indica anche una persona "sepolta", bloccata. Lo spirito immondo ti blocca nella capacità di amare. Crea nella mente e nel cuore distorsioni, angosce, spirito di indifferenza, di maldicenza, di amore solo per se stessi, di paura di essere messi da parte, di paura di non contare affettivamente per qualcuno; e quanti altri spiriti «cattivi», immondi, girano tra noi e rovinano la nostra vita? Come allontanarli dalla nostra e dalla vita degli altri? Le nostre armi sono la fede, il Vangelo e l'amicizia con Gesù, poiché anche gli spiriti immondi si sottomettono a loro. Solo se accogli la Sua Presenza potrai capire davvero cosa è l'amore puro, anzi chi è l'amore puro. È Dio! La presenza di Gesù realizza dentro e fuori di noi un'opera di bellezza unica, perché nessuno ci ama come ci ama Lui; per questo solo Lui può agire in noi come il Padre, esercitando la potenza dello Spirito Santo che porta pace, bellezza, gioia nei cuori! (Ufficio per la pastorale giovanile, diocesi di Novara)

**Per
riflettere**

Sappiamo riconoscere l'autorità della parola di Cristo in mezzo alle tante voci che riempiono la nostra vita?

Preghiera Finale

Signore Gesù,
tu sei venuto a guarire i cuori feriti e tribolati:
ti prego di guarire i traumi
che provocano turbamenti nel mio cuore.
Ti prego, in particolar modo,
di guarire quelli che sono causa di peccato.
Signore Gesù, tu conosci i miei problemi,
li pongo tutti nel tuo cuore di buon Pastore.
Ti prego, in virtù di quella grande piaga
aperta nel tuo cuore,
di guarire le piccole ferite che sono nel mio.
Amen.

Preghiera Iniziale

Signore, ti aspetto.
Sei tu che devi venire a me.
Io non ho la forza per venirti incontro,
e neppure per alzarmi.
Ma se tu vieni e mi prendi per mano,
allora riuscirò ad alzarmi
come è avvenuto alla suocera di Pietro.
Vieni per tutti, Signore Gesù,
con la forza della tua risurrezione
e la vivacità del tuo Santo Spirito.
Amen.

Dal Vangelo

secondo Luca (4, 38-44)

Ascolta

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, entrò nella casa di Simone. La suocera di Simone era in preda a una grande febbre e lo pregarono per lei. Si chinò su di lei, comandò alla febbre e la febbre la lasciò. E subito si alzò in piedi e li serviva.

Al calar del sole, tutti quelli che avevano infermi affetti da varie malattie li condussero a lui. Ed egli, imponendo su ciascuno le mani, li guariva. Da molti uscivano anche demòni, gridando: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli li minacciava e non li lasciava parlare, perché sapevano che era lui il Cristo.

Sul far del giorno uscì e si recò in un luogo deserto. Ma le folle lo cercavano, lo raggiunsero e tentarono di trattenerlo perché non se ne andasse via. Egli però disse loro: «È necessario che io annunci la buona notizia del regno di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato». E andava predicando nelle sinagoghe della Giudea.

È interessante notare che nei vangeli non si dice che Gesù va in cerca dei malati, ma sono loro, i malati stessi, che vanno a Gesù, quasi attratti dalla sua umanità, ed egli risponde al grido espresso o muto che sgorga dalla loro presenza ferita curandoli. Inoltre, incontrando i malati, Gesù non predica mai rassegnazione, non presenta atteggiamenti fatalistici, non afferma mai che la sofferenza avvicini maggiormente a Dio, non chiede mai di offrire la sofferenza a Dio, non nutre atteggiamenti doloristici: egli sa che non la sofferenza, ma l'amore salva! Egli combatte il male, cerca di restituire l'integrità della salute e della vita al malato, lotta contro la malattia, dice di no al male che sfigura l'uomo. Così Gesù fa delle sue guarigioni delle profezie del Regno. E intorno a lui comincia a formarsi la Chiesa. (Luciano Manicardi)

**Per
riflettere**

*Cerchiamo Gesù solo per chiedere aiuto nel momento del bisogno?
È per noi solo il risolutore dei problemi che a noi sembrano più importanti?*

Preghiera Finale

Dio onnipotente,
fonte della vita e rimedio di ogni male,
donami la sicurezza della tua presenza
perché possa avere confidenza solo in te.
Per questo, avvolto dal tuo amore e dalla tua potenza,
possa ricevere la guarigione e la salvezza,
secondo la tua libera volontà.
Tra i miei dolori tu solo sei la mia forza.
Grazie, Signore, perché sei con me.
Amen.

7 settembre 2023

Preghiera Iniziale

Dio di bontà e di misericordia,
che ci chiedi di collaborare alla tua opera di salvezza
manda numerosi e santi operai per la tua vigna,
perché alla tua Chiesa non manchino mai annunciatori coraggiosi del Vangelo,
sacerdoti che ti offrano anche con la vita il sacrificio dell'Eucarestia
e che quali segni splendenti di Cristo buon pastore,
guidino il tuo popolo sulle strade della carità.
Manda il tuo Spirito Santo a rinfrancare il cuore dei giovani,
perché abbiano il coraggio di dirti sì quando li chiami al servizio dei fratelli,
la perseveranza nel seguire Gesù anche sulla via della croce
e la gioia grande di essere nel mondo testimoni del tuo amore.
O Maria, Madre dei sacerdoti, dona a tutti i membri della Chiesa pisana
la tua stessa fedeltà per testimoniare a tutti
la gioia che nasce dall'incontro con Cristo che vive e regna nei secoli in eterno. Amen.
(Giovanni Paolo Benotto)

Dal Vangelo

secondo Luca (5, 1–11)

Ascolta

*Il commento di oggi è proposto
dal Centro Diocesano per le Vocazioni di Pisa*

In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Sali in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca.

Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare.

Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini».

E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

Alcuni elementi di questa pagina evangelica colpiscono e suscitano una domanda. Notiamo, intanto, che a fare ressa in torno a Gesù è quella stessa gente che nel paragrafo precedente (Luca 4, 32) rimaneva colpita dal suo insegnamento perché parlava con autorità; ma che ora si accalca per ascoltare Dio. Si tratta di una moltitudine indistinta che ha fatto un percorso di fede che partendo dalla ammirazione umana è culminato col riconoscere in Gesù il Messia atteso, il Dio incarnato. Di questa folla non fanno parte Simone e i suoi operai. Loro sono indifferenti e se ne stanno a lavare le reti. Per loro Gesù è ancora semplicemente un “maestro”. Uno che insegna ed al quale non prestano nemmeno tanta attenzione. Gesù, per rivelarsi anche a loro deve ricorrere a un miracolo. Siamo fra l’altro in Galilea, terra delle genti, e quindi potrebbe anche darsi che Pietro non sia nemmeno un ebreo osservante. Ma Gesù sceglie proprio lui: l’incredulo, l’indifferente, probabilmente anche poco praticante. Perché? Forse è proprio nella risposta a questa domanda l’essenza di questo passo Evangelico. Forse l’obbiettivo dell’evangelista è proprio questo porre in risalto una apparente contraddizione: Gesù che si affida non ai dotti, non ai sapienti, non ai pedissequi osservanti della ritualità, ma alla gente comune. Del resto Luca oltre ad essere l’ultimo degli evangelisti è anche una persona istruita, e scrive il suo Vangelo con un taglio teologico principalmente per un pubblico “gentile”, ossia non ebreo. Ed il succo del suo Vangelo è questo: Gesù è il Messia, è il Dio, il Verbo, che si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi. E la “salvezza” non è solamente per il popolo eletto ma per tutti quelli che lo riconoscono e credono in Lui.

**Per
riflettere**

Anche noi siamo destinatari del Vangelo e pertanto chiamati a riconoscere in Gesù la fonte della nostra salvezza. Ma è a Lui che ci conformiamo oppure abbiamo ridotto il nostro essere cristiani ad una mera osservanza di pratiche rituali?

Preghiera Finale

Preghiamo il nostro Padre che è nei cieli
perché non cessi mai di arricchire
la nostra Chiesa che è in Pisa
dei doni del Suo Spirito,
perché noi, suoi membri,
grazie all’ascolto della sua Parola,
la preghiera personale e comunitaria
e l’esempio di vita,
possiamo essere testimoni credibili del Suo Amore
per tutta l’Umanità e il Creato.

Venerdì

8 settembre 2023

Mic 5, 1–4a *opp.* Rm 8, 28–30; Sal 12
Natività della Beata Vergine Maria

Preghiera Iniziale

O Maria, Vergine Immacolata,
con la tua nascita tu hai portato la pace
e la gioia agli uomini:
concedi anche a me la vera pace del cuore
e la gioia dello spirito.
Fin dalla tua concezione e dalla tua nascita
tu sei già trionfatrice dell'inferno e di Satana,
ti prego di assistermi contro le lusinghe del demonio,
perché possa essere sempre vincitore.
Amen.

Dal Vangelo

secondo Matteo (1, 1–16.18–23)

Ascolta

Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo.

Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide.

Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Urià, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf generò Giosafat, Giosafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechìa, Ezechìa generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosìa, Giosìa generò Ieconìa e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia.

Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconìa generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleàzar, Eleàzar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa Dio con noi.

I Vangeli non ci dicono cosa possono essersi detti Maria e Giuseppe dopo questi eventi. Ci lasciano intravedere, però, quanto il loro legame, in virtù della rispettiva adesione alla volontà di Dio, sia diventato ancora più saldo e profondo; quanto quel *Non temere!* abbia illuminato anche il loro cammino successivo, soprattutto nei momenti di prova e difficoltà che dovettero affrontare insieme. (Missionarie di Maria-Saveriane)

**Per
riflettere**

Quale episodio della vita di Maria mi colpisce di più? Perché?

Preghiera Finale

Ave, o Maria, piena di grazia,
il Signore è con te.
Tu sei benedetta fra le donne
e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù.
Santa Maria, Madre di Dio,
prega per noi peccatori,
adesso e nell'ora della nostra morte.
Amen.

Sabato

Col 1, 21–23; Sal 53

9 settembre 2023

Preghiera Iniziale

Figlio di Dio,
Signore del tempo e della storia,
tu ci vuoi liberi,
perché in ogni momento
possiamo renderti lode
e glorificare il tuo nome nella fedeltà alla tua parola.
Ma tu ci riveli che gloria di Dio
è l'uomo vivente.
Solo nella misericordia,
servendo nel tuo amore ogni uomo,
renderemo gloria a te
e apriremo il nostro tempo
al grande sabato senza fine.
Amen.

Dal Vangelo

secondo Luca (6, 1–5)

Ascolta

Un sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli coglievano e mangiavano le spighe, sfregandole con le mani.

Alcuni farisei dissero: «Perché fate in giorno di sabato quello che non è lecito?». Gesù rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? Come entrò nella casa di Dio, prese i pani dell'offerta, ne mangiò e ne diede ai suoi compagni, sebbene non sia lecito mangiarli se non ai soli sacerdoti?».

E diceva loro: «Il Figlio dell'uomo è signore del sabato».

Gesù ci invita a riconoscere che la legge e le regole ci sono date non come un assoluto, ma per il bene della persona. Dio ha dato i dieci comandamenti al popolo di Israele perché cammini sulle sue vie e viva l'alleanza con Lui. Che però questo non basti a salvarci Paolo lo dice con chiarezza più volte: a salvarci non è la fedeltà a una legge, ma la comunione con il Signore.

Le regole della legge sono un aiuto per vivere l'alleanza con Dio, ma Papa Francesco, con tanta sapienza, ripete che sono sbagliati sia la rigidità sia il lassismo: non va bene né l'atteggiamento di chi dice «c'è la regola e vado avanti dritto, stringendo i denti» né quello di chi pensa che va meglio vivere senza regole.

A questo proposito occorre invocare il dono dello Spirito Santo e chiedergli la sapienza che ci aiuta a camminare liberi e fedeli. (Parrocchia Buon Pastore, Macerata)

**Per
riflettere**

Abbiamo mai preteso di insegnare a Gesù che cosa sarebbe giusto per noi?

Preghiera Finale

Molti non comprendono
la forza liberante del tuo evangelo:
fa' loro scoprire il tuo volto di compassione
che li rende liberi e gioiosi.
Molti si accontentano
di una osservanza
che spegne in loro la creatività della vita:
manda loro il tuo Spirito
che soffia dove vuole e rinnova ogni cosa.
Molti si nascondono dietro una legge
che li rassicura:
suscita in loro lo sguardo dell'amore
che va oltre la giustizia e il diritto.
Rendici liberi nel tuo amore, Signore!
Amen.

Domenica

10 settembre 2023

Ez 33, 1.7–9; Sal 94; Rm 13, 8–10

Salterio: terza settimana

Preghiera Iniziale

Signore e sovrano della mia vita,
non lasciarmi in balia
dello spirito dell'accidia e della leggerezza.
Concedi al tuo servo/a
Spirito di prudenza e di umiltà,
Spirito di pazienza e di carità.
Sì, sovrano e Signore,
fa che io veda le mie colpe
e non condanni il mio fratello,
poiché Tu sei benedetto nei secoli dei secoli.
Amen.
(Sant'Efrem Siro)

Dal Vangelo

secondo Matteo (18, 15–20)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano.

In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo.

In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».

Il perdono non consiste in una emozione, ma in una decisione. Non nasce come evento improvviso, ma come un percorso.

La portata scandalosa del perdono, ciò che va contro tutti i nostri istinti, sta nel fatto che è la vittima che deve convertirsi, non colui che ha offeso, ma colui che ha subito l'offesa. Gesù indica un percorso in cinque passi.

Il primo è il più esigente: tu puoi intervenire nella vita di un altro e toccarlo nell'intimo solo se ha preso carne e sangue dentro di te la parola *fratello*. Solo la fraternità reale legittima il dialogo.

Il secondo momento: tu va' e parla, non chiuderti in un silenzio ostile, ma sii tu a riallacciare la relazione.

Se ti ascolta, avrai guadagnato tuo fratello. Verbo stupendo: guadagnare un fratello. Il fratello è un guadagno, un tesoro per te e per il mondo.

Poi gli altri passi: *con te una o due persone, infine parlane alla comunità. E se non ascolta sia per te come il pagano e il pubblicano.* Un escluso, uno scarto? No. Con lui ti comporterai come ha fatto Gesù, che siede a mensa con i pubblicani per annunciare la bella notizia della tenerezza di un Dio chino su ciascuno dei suoi figli.

Tutto quello che legherete o che scioglierete sulla terra, lo sarà anche in cielo. Gesù non parla da giurista, non lo fa mai. È il potere conferito a tutti i fratelli di diventare presenza che de-crea il male, con gesti che vengono da Dio; perdonare i nemici, trasfigurare il dolore, immedesimarsi nel prossimo: è l'eternità che si insinua nell'istante. Infatti: ciò che scioglierete, come lui ha sciolto Lazzaro dalle bende della morte; ciò che legherete, come lui ha legato a sé uomini e donne; ciò che scioglierete avrà libertà per sempre, ciò che legherete avrà comunione per sempre. (Ermes Ronchi—Avvenire)

Per riflettere

Abbiamo fede nella preghiera comunitaria? Ci accordiamo con alcuni fratelli per delle intenzioni di preghiera comuni?

Preghiera Finale

O Padre, facci comprendere che siamo tua Chiesa
nella misura in cui ti preghiamo uniti, tutti:
fedeli e ministri, santi e peccatori
abbiamo bisogno di Te
e non siamo e possiamo nulla senza di Te.
Per il nostro Signore Gesù Cristo,
tuo Figlio, che è Dio e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.
Amen.

Lunedì

Col 1, 24–2, 3; Sal 61

11 settembre 2023

Preghiera Iniziale

Se desidero medicare le mie ferite, tu sei medico.

Se brucio di febbre, tu sei la sorgente ristoratrice.

Se sono oppresso dalla colpa, tu sei il perdono.

Se ho bisogno di aiuto, tu sei la forza.

Se temo la morte, tu sei la vita eterna.

Se desidero il cielo, tu sei la vita.

Se fuggo le tenebre, tu sei la luce.

Se cerco il cibo, tu sei il nutrimento.

Cristo, tu sei tutto per noi!

Amen.

(Sant'Ambrogio)

Dal Vangelo

secondo Luca (6, 6–11)

Ascolta

Un sabato Gesù entrò nella sinagoga e si mise a insegnare. C'era là un uomo che aveva la mano destra paralizzata. Gli scribi e i farisei lo osservavano per vedere se lo guariva in giorno di sabato, per trovare di che accusarlo. Ma Gesù conosceva i loro pensieri e disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati e mettiti qui in mezzo!». Si alzò e si mise in mezzo.

Poi Gesù disse loro: «Domando a voi: in giorno di sabato, è lecito fare del bene o fare del male, salvare una vita o sopprimerla?». E guardandoli tutti intorno, disse all'uomo: «Tendi la tua mano!». Egli lo fece e la sua mano fu guarita. Ma essi, fuori di sé dalla collera, si misero a discutere tra loro su quello che avrebbero potuto fare a Gesù.

È lecito in giorno di sabato fare il bene o il male, salvare una vita o toglierla? È già parte del messaggio la domanda, in quanto con essa Gesù obbliga gli interlocutori ad andare alla sostanza del problema, oltre il paravento di una legge recitata a memoria, ma senza reale adesione alla volontà di Dio. Volontà di Dio invece, limpida ed indiscutibile, è la sequenza indisciungibile: fare il bene = salvare la vita = aiutare una persona nel bisogno.

In conclusione, interessarsi di una persona è esattamente ciò che Dio vuole dai suoi fedeli, senza catenacci né di calendario né di luogo. È quanto Gesù, in coerenza alle sue parole, prontamente fa! (Cesare Bissoli)

**Per
riflettere**

Hai mai trovato delle scuse per non intervenire e fare del bene?

Preghiera Finale

Eterno Padre,
come il malato del Vangelo,
chi è afflitto da dolori fisici e morali
abbia piena fiducia
nell'efficacia della Tua parola.
Amen.

Martedì

Col 2, 6–15; Sal 144

12 settembre 2023

Preghiera Iniziale

Signore Gesù,
che hai voluto affidare
la guida della tua Chiesa
agli apostoli da te scelti,
guida e sostieni il nostro Arcivescovo
e i nostri sacerdoti,
perché possano guidarci
alla meta del nostro cammino:
l'incontro con te nella gloria.
Amen.

Dal Vangelo

secondo Luca (6, 12–19)

Ascolta

In quei giorni, Gesù se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli: Simone, al quale diede anche il nome di Pietro; Andrea, suo fratello; Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso; Giacomo, figlio di Alfeo; Simone, detto Zelota; Giuda, figlio di Giacomo; e Giuda Iscariota, che divenne il traditore.

Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti.

Gesù ci insegna cosa fare prima di compiere le scelte importanti. E tutte le scelte della nostra vita sono comunque importanti, perché determinano la nostra vita, presente e futura, e quella degli altri. E se andiamo a ripensare a quelle scelte, dobbiamo dire che non abbiamo passato una notte in preghiera prima di farle. Forse non abbiamo proprio pregato. Le abbiamo fatte perché siamo convinti di sapere cosa è giusto.

Questo dice la nostra presunzione, peccato che confessiamo raramente, perché siamo convinti che ciò che noi reputiamo essere il meglio lo sia davvero, dimenticando che forse quella valutazione è legata a sentimenti non buoni, a inclinazioni negative, come possono essere rancore, superbia, orgoglio, paura, ambizione, interesse personale, piacere.

Il Vangelo ci chiama ad una riflessione su come noi affrontiamo la vita e come noi valutiamo le nostre scelte. Per questo, ogni giorno dobbiamo invocare lo Spirito Santo e chiedere a Dio il dono della sapienza. (Giorgio Maria Faré)

**Per
riflettere**

*Quando hai sentito la chiamata del Signore ad essere cristiano?
Che cosa ti ha chiesto e ti chiede particolarmente?*

Preghiera Finale

O Padre,
tu hai affidato ad ogni Apostolo
e a ciascuno di noi
il meraviglioso compito
di annunciare la tua Salvezza
sino ai confini della Terra.
Illumina la nostra vita
perché in Gesù
diventiamo messaggeri fedeli e coraggiosi
del tuo Amore.
Amen.

Preghiera Iniziale

O San Giovanni Crisostomo,
tu che sei stato pastore forte e coraggioso
nel guidare il popolo di Dio,
pur in mezzo alle prove
e alle persecuzioni dei nemici,
donaci la docilità del gregge
che si lascia condurre nella volontà del Padre,
abbracciando ogni giorno la nostra croce.
Tu che sei stato dottore sapiente
nello scrutare le Sacre Scritture,
donaci il gusto per la Parola di Dio
perché sempre e dovunque
ci conformiamo a Cristo, nostro Maestro.
Tu che hai saputo coniugare
le vette della preghiera e della Liturgia
con l'attenzione ai poveri e ai bisognosi,
donaci un cuore aperto all'azione dello Spirito
perché la carità sia l'unico nostro debito con tutti.
A te oggi noi ricorriamo,
affinché possa impetrarci, dalla Santa Trinità,
intelligenza, coraggio, operosità e credibilità,
da veri costruttori del regno di Dio nel mondo.
Amen.

Dal Vangelo

secondo Luca (6, 20–26)

Ascolta

In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti.

Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti».

Il messaggio delle beatitudini è un inno alla vita che risollewa i deboli e gli abbandonati, svelando che Dio è fedele alla sua promessa.

Gli affamati e gli assetati, i poveri e i perseguitati, i sofferenti e tutti i diseredati possederanno “il regno dei cieli”. Gli uomini “miti e mansueti” possederanno anche “la terra”.

Terra e cielo sono “tutto” per chi non ha niente e per chi non conta niente agli occhi del mondo. “Dio è tutto per te”, esclama sant’Agostino: “Dio, se hai fame è pane, se hai sete è acqua per te, se sei nelle tenebre è luce per te”. La promessa si realizza già nella vita terrestre per gli uomini che ispirano la loro esistenza a Cristo, riconoscendo che il Messia ha vissuto per primo le beatitudini che aveva proclamato sul monte. È questa la grande “scoperta” dei Padri della Chiesa. Il Figlio di Dio nella sua umanità ha vissuto lo stile delle beatitudini: “Gesù, tutte le beatitudini che ha annunziato nel Vangelo, le conferma con il suo esempio”, dice il grande teologo Origene. Gesù è veramente “beato” perché è povero, mite, misericordioso, affamato e assetato di giustizia, puro di cuore, costruttore di pace. Gesù è “beato” perché è stato perseguitato per la giustizia fino a morire sulla croce.

Nelle “beatitudini” il Figlio di Dio rivela se stesso. E le beatitudini rivelano il Messia. Nel “discorso della montagna” i primi cristiani riconobbero il più alto progetto della imitazione di Cristo. (Pietro Meloni)

Per riflettere

Sappiamo sperare in una ricompensa nel cielo? O non riusciamo a sopportare le difficoltà quotidiane dell'essere testimoni di Cristo?

Preghiera Finale

Oh Signore,
fa' che con il tuo Santo Spirito
possa essere mite, misericordioso
e puro di cuore
e che affamato della tua giustizia
possa essere operatore di pace.
Oh Signore, fa' che possa piangere tutti i peccati
ed essere povero di fronte a te.
Oh Signore, fa' che negli insulti e nelle persecuzioni,
possa esultare per la ricompensa promessa da Te nei cieli.
Amen.

Preghiera Iniziale

O Croce di Cristo, ancora oggi ti vediamo eretta
nelle nostre sorelle e nei nostri fratelli
uccisi, bruciati vivi, sgozzati e decapitati con le spade barbariche
e con il silenzio vigliacco.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi
nei potenti e nei venditori di armi
che alimentano la fornace delle guerre
con il sangue innocente dei fratelli.

O Croce di Cristo, insegnaci che l'apparente vittoria del male
si dissipa davanti alla tomba vuota
e di fronte alla certezza della Risurrezione e dell'amore di Dio
che nulla può sconfiggere od oscurare o indebolire.

Amen!

(Papa Francesco)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (3, 13-17)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna.

Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui».

Il dono del Figlio è volto a dare vita, non morte, agli uomini. Cristo, in quanto dono per la vita degli uomini, ha vissuto la sua intera esistenza donando la propria vita, e così ha generato alla vita, ha trasmesso e suscitato vita. E tutta la sua vita terrena è stata questo dono da lui continuamente rinnovato agli uomini per la loro vita. E questo è culminato nella morte di croce, che Giovanni chiama “innalzamento”. Come Mosè, obbedendo al comando misericordioso di Dio, innalzò il serpente nel deserto perché chi lo guardava trovasse vita e guarigione, così l’innalzamento del Figlio dell’uomo è il compimento della misericordia divina per la salvezza dei credenti, manifestando un amore unilaterale e universalmente salvifico. (Luciano Manicardi)

**Per
riflettere**

Rimani in adorazione della Croce per qualche tempo.

Preghiera Finale

Ecco il vessillo della croce,
mistero di morte e di gloria:
l’artefice di tutto il creato
è appeso ad un patibolo
Un colpo di lancia trafigge
il cuore del Figlio di Dio:
sgorga acque e sangue, un torrente
che lava i peccati del mondo.
O albero fecondo e glorioso,
ornato d’un manto regale,
talamo, trono ed altare
al corpo di Cristo Signore.
O croce beata che apristi
le braccia a Gesù redentore,
bilancia del grande riscatto
che tolse la preda all’inferno.
O croce, unica speranza,
sorgente di vita immortale,
accresci ai fedeli la grazia,
ottieni alle genti la pace.
Amen.

Preghiera Iniziale

Santa Maria, prega per noi.
Santa Madre di Dio, prega per noi.
Madre del Crocifisso, prega per noi.
Madre dolorosa, prega per noi.
Madre lacrimosa, prega per noi.
Madre afflitta, prega per noi.
Madre desolata, prega per noi.
Specchio di pazienza, prega per noi.
Rifugio dei derelitti, prega per noi.
Forza dei deboli, prega per noi.
Letizia di tutti i Santi, prega per noi.

Dal Vangelo

secondo Giovanni (19, 25–27)

Ascolta

In quel tempo, stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala.

Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Ecco i legami che ci uniscono affettivamente ed effettivamente a Maria: è nostra Madre, e, unita a Gesù e subordinata a Lui, è la nostra corredentrice. Dobbiamo a Lei il dono del Figlio sulla Croce per pagare il prezzo del nostro riscatto. Maria ci ha dato tutto, ce lo ha dato con immenso dolore. Amiamola retribuendo il suo dono totale, diamole tutta la nostra vita, il nostro cuore, la nostra volontà, i nostri averi materiali e spirituali. Mettiamoci per intero al suo servizio, solo così saremo all'altezza di un così grande e sproporzionato amore. (Carlos Werner)

**Per
riflettere**

Rivolgiti a Maria, madre di Dio e madre della Chiesa, chiedendole che ti accompagni come un figlio.

Preghiera Finale

O Dio, tu hai voluto
che la vita della Vergine
fosse segnata dal mistero del dolore,
concedici, ti preghiamo,
di camminare con lei
sulla via della fede
e di unire le nostre sofferenze
alla Passione di Cristo,
perché diventino occasione di grazia
e strumento di salvezza.
Amen.

Preghiera Iniziale

O Dio, che hai dato al tuo popolo
i santi Cornelio e Cipriano,
pastori generosi e martiri intrepidi,
con il loro aiuto
rendici forti e perseveranti nella fede,
per collaborare assiduamente
all'unità della Chiesa.
Amen.

Dal Vangelo

secondo Luca (6, 43–49)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo.

L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda.

Perché mi invocate: “Signore, Signore!” e non fate quello che dico?

Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia. Venuta la piena, il fiume investì quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene.

Chi invece ascolta e non mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. Il fiume la investì e subito crollò; e la distruzione di quella casa fu grande».

L'immagine della casa costruita solidamente sulla roccia, messa in contrapposizione alla casa senza fondamenta, parla da sé: quello che conta non è il semplice ascolto della Parola, ma la sua attuazione. Se leggiamo il brano con attenzione ci accorgiamo che la differenza non è tra chi ascolta e chi non ascolta, perché tutti ascoltano. Ma tra chi mette in pratica e chi non mette in pratica.

Una vita cristianamente fondata è una vita che pratica la Parola di Dio. Indispensabile, per la solidità della nostra esistenza, è ciò che noi facciamo, e non ciò che diciamo, o pensiamo, o pensiamo di fare. (Unità pastorale di Curtatone)

**Per
riflettere**

Quanta roccia c'è alla base della tua vita? Che cosa rischia di crollare?

Preghiera Finale

Signore,
insegnaci a discernere i gesti
con cui costruiamo sulla roccia
della tua Parola
da quelli con cui costruiamo
sulla sabbia delle nostre illusioni.
Amen.

Domenica

17 settembre 2023

Sir 27, 30–28, 7; Sal 102; Rm 14, 7–9
Salterio: quarta settimana

Preghiera Iniziale

Ti ringraziamo,
Dio di misericordia,
per il perdono che instancabilmente concedi
a noi peccatori.
Sia benedetto tuo Figlio Gesù Cristo,
che ci dona la sua inesauribile
capacità di perdonare.
Amen.

Dal Vangelo

secondo Matteo (18, 21–35)

Ascolta

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”. Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”. Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto.

Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

Il servo aveva ottenuto tutto: il debito che lo separava dal suo re era stato cancellato, la magnanimità lo aveva fatto risorgere dalla prigione, gli erano stati restituiti la dignità e i beni, poteva ancora amministrarli nell'intima vicinanza con il suo re. Eppure, non appaiono in lui la gratitudine, la consolazione e la pace: una scorza sul cuore gli impedisce di lasciarsi raggiungere dalla misericordia del re. Troppo grande, stupefacente, incredibile quell'amore, e così rispettoso della sua libertà al punto di lasciare che si rinchiudesse nel suo orgoglio incapace di accogliere la gratuità del condono.

Come accade a noi, che, pur rivolgendoci a Dio, lo consideriamo uno strozzino che può solo *dilazionare* i tempi della restituzione: lo conosciamo attraverso la carne, e proiettiamo su di Lui l'immagine che abbiamo dell'uomo e della giustizia mondana. Per questo siamo preoccupati di quello che dovremmo fare per estinguere il debito, illusi e sedotti dall'inganno "originale" d'essere diventati *come dio*, nella superba certezza di poterlo trattare da pari a pari e di saper raccogliere una fortuna quale la sua; ma ci ritroviamo stretti nel moralismo e nel legalismo che ci soffocano l'anima.

La parabola, infatti, ci illumina su quale sia il vero obiettivo di Satana: il peccato concreto è solo uno strumento con il quale egli cerca di inchiodarci alla disperazione cieca sull'amore infinito di Dio. Sollecita l'orgoglio perché, ferito dal fallimento, ci spinga nell'abisso di violenza, odio ed esigenza che cancella la speranza, la fede e la carità dal cuore, anticipo dell'inferno al quale vuole condurci. (Parrocchia San Vitale Martire, Napoli)

Per riflettere

Hai avuto esperienze di perdono ricevuto o concesso?

Preghiera Finale

Signore, oggi la tua parola mi scuote
perché mi ricorda
quante volte non ho perdonato,
o quante volte ho perdonato senza dimenticare,
coltivando ancora un briciolo
di rancore nel cuore.

Solo la tua presenza in me potrà cancellare
ogni traccia di umano orgoglio e superbia.

Riempimi del tuo amore,
per avere per tutti lo stesso sguardo,
gli stessi sentimenti, lo stesso amore.

Grazie, Signore, per quanto farai di ciò che ti chiedo.

Amen.

Lunedì

1Tm 2, 1-8; Sal 27

18 settembre 2023

Preghiera Iniziale

Signore Gesù,
Ti lodiamo, Ti benediciamo
e Ti ringraziamo,
perché alla luce dello Spirito Santo
comprendiamo che Tu
sei la Via, la Verità, la Vita,
il Medico Divino delle anime e dei corpi,
che è venuto perché noi abbiamo la vita
e l'abbiamo in abbondanza.
Amen.

Dal Vangelo

secondo Luca (7, 1-10)

Ascolta

In quel tempo, Gesù, quando ebbe terminato di rivolgere tutte le sue parole al popolo che stava in ascolto, entrò in Cafàrnao. Il servo di un centurione era ammalato e stava per morire. Il centurione l'aveva molto caro. Perciò, avendo udito parlare di Gesù, gli mandò alcuni anziani dei Giudei a pregarlo di venire e di salvare il suo servo. Costoro, giunti da Gesù, lo supplicavano con insistenza: «Egli merita che tu gli conceda quello che chiede – dicevano –, perché ama il nostro popolo ed è stato lui a costruirci la sinagoga».

Gesù si incamminò con loro. Non era ormai molto distante dalla casa, quando il centurione mandò alcuni amici a dirgli: «Signore, non disturbarti! Io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto; per questo io stesso non mi sono ritenuto degno di venire da te; ma di' una parola e il mio servo sarà guarito. Anch'io infatti sono nella condizione di subalterno e ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa».

All'udire questo, Gesù lo ammirò e, volgendosi alla folla che lo seguiva, disse: «Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!». E gli inviati, quando tornarono a casa, trovarono il servo guarito.

L'episodio registrato nella città di Cafarnao ha del sensazionale, non legato innanzitutto alla guarigione miracolosa di un uomo, ma alla straordinaria fede e umanità di un centurione romano. Siamo abituati a dividere le storie tra buoni e cattivi. Anche leggendo il Vangelo possiamo cadere nella grande tentazione di pensare che da una parte ci sono i buoni e dall'altra parte i cattivi. Certamente i romani, soprattutto nella narrazione evangelica, non sono personaggi che collocheremmo tra i buoni, fosse anche soltanto per il fatto che è per mano loro che Gesù viene crocifisso. Ma il Vangelo ci sbaraglia perché ci dice che possiamo trovare buoni lì dove siamo abituati a trovare cattivi, e cattivi lì dove siamo abituati a trovare i buoni. Gesù raccoglie l'umiltà e la premura di quest'uomo e si mette in cammino verso la sua casa. Questo centurione romano ha una fede così grande nell'autorità di Gesù che non vuole da Lui nemmeno un segno esterno per essere rassicurato nel fatto che sarà ascoltato nella sua preghiera. Gesù gli regala uno dei complimenti più grandi di tutto il Vangelo: «Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!». La fede di quest'uomo è il vero miracolo. (Luigi Maria Epicoco)

**Per
riflettere**

Sai presentarti al Signore con umiltà e fiducia in Lui?

Preghiera Finale

Donami, Signore,
degli occhi come quelli del centurione,
che siano capaci
di vedere col cuore e con la fede,
affinché io sappia mettermi per primo
alla ricerca di Gesù
e diventare erede della salvezza
per me e i miei fratelli.
Amen.

Martedì

1Tm 3, 1-13; Sal 100

19 settembre 2023

Preghiera Iniziale

O Gesù,
ti rendiamo lode perché sei la misericordia
che incontra la nostra miseria,
sei la bontà e la tenerezza del Padre.

Tu che a Nain
hai trasformato in gioia
le lacrime di una madre,
consola tutti coloro che piangono.

Hai sconfitto la morte
non solo toccando un cadavere,
ma morendo tu stesso per risorgere
e vivere in pienezza per sempre,
primizia di noi tutti
che in te risorgeremo.

Dona anche a noi un cuore capace
di impietosirsi sulle miserie degli altri,
che viva per alleviare le sofferenze e le pene
di coloro che incrociano il nostro cammino.

Amen.

Dal Vangelo

secondo Luca (7, 11-17)

Ascolta

In quel tempo, Gesù si recò in una città chiamata Nain, e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla. Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei.

Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!». Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Ragazzo, dico a te, alzati!». Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre.

Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi», e: «Dio ha visitato il suo popolo». Questa fama di lui si diffuse per tutta quanta la Giudea e in tutta la regione circostante.

Gesù pone su questa processione funebre uno sguardo attento. In mezzo alla folla scorge il volto di una donna in estrema sofferenza. Il suo sguardo genera l'incontro, fonte di vita nuova. Non c'è bisogno di tante parole.

Le Sacre Scritture riportano spesso lo stato d'animo di chi si lascia toccare "fino alle viscere" dal dolore altrui. La commozione di Gesù lo rende partecipe della realtà dell'altro. Il dolore di quella madre diventa il suo dolore. La morte di quel figlio diventa la sua morte.

Gesù ferma il corteo funebre. Si avvicina, si fa prossimo. La vicinanza si spinge oltre e si fa gesto coraggioso affinché l'altro viva. È il tocco di Gesù, il Vivente, che comunica la vita. Un tocco che infonde lo Spirito Santo nel corpo morto del ragazzo e riaccende le sue funzioni vitali. L'efficacia di questo gesto di Gesù è incalcolabile. Esso ci ricorda che anche un segno di vicinanza, semplice ma concreto, può suscitare forze di risurrezione.

Il Vangelo non dice il nome di quel ragazzo risuscitato da Gesù a Nain. Questo è un invito al lettore a immedesimarsi in lui. Gesù parla a te, a me, a ognuno di noi, e dice: "Alzati!". (Papa Francesco, XXXV Giornata Mondiale della Gioventù, 2020)

**Per
riflettere**

Riusciamo a riconoscere Gesù soltanto nei grandi miracoli o anche nella vita quotidiana?

Preghiera Finale

Continua, Signore,
a mostrarti misericordioso
verso i piccoli e i poveri,
verso gli ammalati e gli esclusi,
e a farti prossimo agli affaticati
e agli oppressi.
Aiutaci ad essere testimoni credibili
di verità e di libertà,
di giustizia e di pace
perché tutti gli uomini
si aprano ad una speranza nuova.
Ti preghiamo:
ascoltaci, Signore!

Mercoledì
20 settembre 2023

1 Tm 3, 14–16; Sal 110
*Santi Andrea Kim Taegon,
Paolo Chong Hasang e compagni*

Preghiera Iniziale

O Dio,
che hai chiamato a far parte del tuo popolo i figli della terra coreana
e hai fecondato il germe della fede cattolica
con il sangue dei Santi Martiri Andrea Kim, Paolo Chong e compagni,
per la loro testimonianza e intercessione dona alla tua Chiesa
sante vocazioni missionarie per annunciare il tuo Vangelo.
Signore Gesù,
ti preghiamo per tanti nostri fratelli e sorelle cristiani perseguitati
e costretti a lasciare le proprie terre a causa della fede.
Che il loro soffrire per Te permetta alla tua grazia
di seminare la fede e raccogliere i frutti della carità.
Spirito Santo, aiutaci affinché la nostra vita
possa testimoniare il nostro amore per Te e costruire la pace.
Che il sangue di tanti tuoi Santi Martiri ci rafforzi nella fede
e ci guidi a contemplare un giorno con loro in Cielo la luce della Tua gloria.
Santi Martiri Coreani, pregate per noi.
Amen.

Dal Vangelo

secondo Luca (7, 31–35)

Ascolta

In quel tempo, il Signore disse: «A chi posso paragonare la gente di questa generazione? A chi è simile? È simile a bambini che, seduti in piazza, gridano gli uni agli altri così: “Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non avete pianto!”.

È venuto infatti Giovanni il Battista, che non mangia pane e non beve vino, e voi dite: “È indemoniato”. È venuto il Figlio dell’uomo, che mangia e beve, e voi dite: “Ecco un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori!”.

Ma la Sapienza è stata riconosciuta giusta da tutti i suoi figli».

È Gesù stesso a riferire il ritratto denigratorio che circola su di lui: un mangiatore senza ritegno e un bevitore accanito, con compagni di bisbocce dei figurini malfamati. Questo profilo è posto in contrapposizione a quello ascetico del Battista che digiunava ed era astemio.

Sta di fatto, però, che nessuno dei due è seguito dalla folla nel messaggio che essi propongono, l'uno di salvezza e l'altro di giudizio.

Gli ascoltatori di Gesù in pratica sono come fanciulli musoni e ostinati che respingono tutte le proposte di impiego del loro tempo libero.

Solo che qui non c'è di mezzo un gioco, ma una scelta di vita: il Battista aveva predicato la penitenza, Gesù l'adesione al Regno di Dio nella libertà festosa dell'amore. Il risultato è però lo stesso, cioè il rigetto sprezzante e fin aggressivo e sarcastico. (Gianfranco Ravasi)

Per riflettere

Riconosciamo il Signore ovunque, il segno divino della sua presenza anche in ambienti e persone apparentemente "equivoche" o siamo ostili a prescindere?

Preghiera Finale

Signore,
tu hai detto "Io sono la Via, la Verità e la Vita".
Aiutaci a seguire la tua strada,
lungo le vie della nostra vita,
per incontrarti in quanti hanno fame,
sete, bisogno di aiuto.
Mandaci il tuo spirito di verità,
per riconoscerti sempre
e sostienici lungo il cammino.
Amen.

Preghiera Iniziale

O Dio,
che nel disegno della tua misericordia
hai scelto Matteo il pubblicano
e lo hai costituito apostolo del Vangelo,
concedi anche a noi,
per il suo esempio e la sua intercessione,
di corrispondere alla vocazione cristiana
e di seguirti fedelmente
in tutti i giorni della nostra vita.
Amen.

Dal Vangelo

secondo Matteo (9, 9-13)

Ascolta

In quel tempo, mentre andava via, Gesù, vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.

Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?».

Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: “Misericordia io voglio e non sacrifici”. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori».

Gesù conta sugli uomini e ad alcuni di loro affida una missione speciale, come fa con gli apostoli che costituisce come fondamento della Chiesa. Tra di loro, c'è Matteo.

Quando giunge il giorno voluto da Dio sin dall'eternità, Gesù passa e lo guarda. Non è un passaggio o uno sguardo qualunque. La scelta di Matteo è dall'eternità e lo sguardo di Gesù ha la luce di una chiamata.

La scelta e la chiamata sono gratuite. Da noi dipende, in piena libertà, la risposta. Quella di Matteo è stata immediata: «Egli si alzò e lo seguì». Il desiderio di Dio è proprio questo, che rispondiamo con generosità e prontezza alla sua chiamata.

Matteo riceve in casa sua Gesù. In questo invito abbiamo un esempio del significato della chiamata. Gesù chiama per invitarci alla sua amicizia, per vivere nella sua intimità.

Gesù sceglie e chiama gratuitamente. Anche se siamo peccatori, ci chiama per essere suoi amici. Lo fa per mezzo della sua misericordia e del perdono che ci offre il suo cuore accogliente. (Javier Massa)

**Per
riflettere**

Crediamo di poter incontrare il Signore solo in alcune occasioni, secondo i nostri schemi, o lo riconosciamo ovunque e in qualunque uomo?

Preghiera Finale

Signore,
anche noi come Matteo
ci troviamo seduti e immersi
nella frenesia delle nostre giornate:
vieni ad incontrarci
e la tua voce
rischiari la nostra vita
donando senso
e gusto al nostro fare.
Amen.

Venerdì

1Tm 6, 2c-12; Sal 48

22 settembre 2023

Preghiera Iniziale

Signore Gesù,
che per l'iniziativa
e il coraggio degli apostoli
hai donato a tutti i popoli
la luce della tua Parola,
rendici disponibili
ad accogliere la grazia della Missione,
rinnovato annuncio del Vangelo
nelle nostre famiglie
e nelle nostre parrocchie.
Amen.

Dal Vangelo

secondo Luca (8, 1-3)

Ascolta

In quel tempo, Gesù se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio.

C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni.

La missione di Gesù è itinerante perché il Vangelo del regno di Dio possa raggiungere capillarmente ogni angolo della terra. Infatti, Dio vuole farsi prossimo ad ogni uomo e perciò lui stesso si mette in cammino per cercarlo e donargli la luce e la forza del suo amore. L'evangelizzazione è opera di Dio e dell'uomo; meglio diremmo: è la missione che Gesù condivide con la Chiesa. Il Vangelo si diffonde non per iniziativa di singoli che agiscono in ordine sparso, ma grazie all'azione di un'intera comunità che si riunisce attorno a Gesù, da Lui apprende l'arte dell'amore fraterno e lo stile del servizio. (Parrocchia Mater Ecclesiae, Bernalda)

**Per
riflettere**

Nelle mie giornate dedico tempo alla lettura del Vangelo e alla sua predicazione? Cosa mi trattiene dal parlare di Gesù ad altre persone?

Preghiera Finale

Signore,
grazie perché mi spingi verso gli altri,
verso mondi nuovi,
strade nuove,
fuori dalla porta di casa.
Io non sono del mondo, lo so,
però sono e rimango
dentro il mondo,
per continuare ad amarlo
e ad evangelizzarlo.
Amen.

Preghiera Iniziale

Vieni Spirito Santo
donaci un cuore capace di ascoltare.
Aiutaci a riconoscere
la forza della tua Parola,
che trasforma la vita del mondo,
come un seme.
Amen.

Dal Vangelo

secondo Luca (8, 4–15)

Ascolta

In quel tempo, poiché una grande folla si radunava e accorreva a lui gente da ogni città, Gesù disse con una parabola: «Il seminatore uscì a seminare il suo seme. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la mangiarono. Un'altra parte cadde sulla pietra e, appena germogliata, seccò per mancanza di umidità. Un'altra parte cadde in mezzo ai rovi e i rovi, cresciuti insieme con essa, la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono, germogliò e fruttò cento volte tanto». Detto questo, esclamò: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!».

I suoi discepoli lo interrogavano sul significato della parabola. Ed egli disse: «A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri solo con parabole, affinché vedendo non vedano e ascoltando non comprendano.

Il significato della parabola è questo: il seme è la parola di Dio. I semi caduti lungo la strada sono coloro che l'hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la Parola dal loro cuore, perché non avvenga che, credendo, siano salvati. Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, ricevono la Parola con gioia, ma non hanno radici; credono per un certo tempo, ma nel tempo della prova vengono meno. Quello caduto in mezzo ai rovi sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano soffocare da preoccupazioni, ricchezze e piaceri della vita e non giungono a maturazione. Quello sul terreno buono sono coloro che, dopo aver ascoltato la Parola con cuore integro e buono, la custodiscono e producono frutto con perseveranza».

Il seminatore è unico ed ha sparso la sua semente in modo equo, senza fare eccezione di persone, ma ogni terreno, da se stesso, ha mostrato il suo amore con i propri frutti. Il Signore manifesta così con la sua parola che il Vangelo non giustifica per forza, senza il consenso della libertà; le orecchie sterili che egli non ha privato della semente delle sue sante parole ne sono la prova. (Sant'Agostino, *Discorso 73*)

**Per
riflettere**

Quanto mi sento terra? Quanto seme? Quanto seminatore?

Preghiera Finale

Signore Gesù,
seminatore che dona la Parola con abbondanza,
tocca con essa il nostro cuore.

A noi domandi
di purificare il terreno della nostra vita,
di togliere i sassi che ci fanno inciampare,
di eliminare le spine che ci soffocano.
Ti chiediamo, Signore, di essere un terreno buono
che sa portare frutti di fede,
di accoglienza, di speranza, di amore.

Grazie, Signore,
perché non smetti di seminare nel nostro cuore.

Ti chiediamo che anche noi
possiamo portare frutto
e seminare a nostra volta!

Amen.

Preghiera Iniziale

Padre santo, guarda questa nostra umanità,
che muove i primi passi nel cammino
del terzo millennio.

C'è bisogno di araldi coraggiosi del Vangelo,
di servi generosi dell'umanità sofferente.

Manda nella tua vigna operai santi,
che operino con l'ardore della carità e,
spinti dal tuo Santo Spirito,
portino la salvezza di Cristo
fino agli estremi confini della terra.

Amen.

(San Giovanni Paolo II)

Dal Vangelo

secondo Matteo (20, 1–16)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?". Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna".

Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e dai loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi". Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo". Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?". Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

Il significato profondo di questo insegnamento è racchiuso nell'ultimo versetto del Vangelo di oggi: "Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi".

Abbiamo invece la mania di stabilire sempre le graduatorie: lo facevano gli apostoli e lo facciamo anche noi. Ci confrontiamo con gli altri per stabilire chi è migliore e chi peggiore, per decidere chi è più forte, chi è più intelligente, chi riesce a battere un record. . . Siamo sempre interessati a verificare la nostra posizione nella classifica delle opinioni altrui, per capire che cosa pensano gli altri di noi. Ci piace gareggiare.

E non si tratta solo di essere i primi materialmente: molto più sottile è il desiderio di considerarsi "primi" come capacità, come meriti. Chissà, magari anche noi ci sentiamo più bravi degli altri, perché veniamo a Messa, perché ci comportiamo bene, perché andiamo in oratorio. . . un modo come un altro per metterci al primo posto nella classifica delle "brave persone".

La logica d'amore di Dio non tiene invece conto delle prestazioni eccellenti o della perfezione. L'amore è sempre senza misura: non stabilisce contratti da rispettare, ma dona, senza limiti. Come ha fatto il padrone della parabola verso quegli operai arrivati per ultimi. (Daniela De Simeis)

**Per
riflettere**

Rispondo alla chiamata del Signore a lavorare nella sua vigna o non sono mai disponibile a nessun'ora del giorno?

Preghiera Finale

Signore,
desidero lodarti, benedirti e ringraziarti
con tutto il cuore
per questa tua Parola,
scritta per me, oggi,
pronunciata dal tuo Amore per me,
perché Tu veramente mi ami.
Amen.

Preghiera Iniziale

Ispira, Signore, le nostre azioni
e accompagnale con il tuo aiuto,
perché ogni nostra attività
abbia da te il suo inizio
e in te il suo compimento.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

Dal Vangelo

secondo Luca (8, 16-18)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la mette sotto un letto, ma la pone su un candelabro, perché chi entra veda la luce.

Non c'è nulla di segreto che non sia manifestato, nulla di nascosto che non sia conosciuto e venga in piena luce.

Fate attenzione dunque a come ascoltate; perché a chi ha, sarà dato, ma a chi non ha, sarà tolto anche ciò che crede di avere».

Testimonianza. Una delle peculiarità degli atteggiamenti cristiani. Un cristiano, che porta questa luce, deve farla vedere perché lui è un testimone. Quando un cristiano preferisce non far vedere la luce di Dio ma preferisce le proprie tenebre, esse gli entrano nel suo cuore perché ha paura della luce e gli idoli, che sono tenebre, gli piacciono di più, allora gli manca: gli manca qualcosa e non è un vero cristiano. La testimonianza: un cristiano è un testimone. Di Gesù Cristo, Luce di Dio. E deve mettere quella luce sul candelabro della sua vita. (Papa Francesco, Omelia da Santa Marta, 28 gennaio 2016)

**Per
riflettere**

Nascondiamo la nostra fede o facciamo in modo che illumini le nostre giornate e quelle dei fratelli?

Preghiera Finale

O Dio, Padre della luce,
tu vedi le profondità del nostro cuore;
non permettere che ci domini
il potere delle tenebre,
ma apri i nostri occhi
con la grazia del tuo Spirito,
perché vediamo colui
che hai mandato a illuminare il mondo,
e crediamo in lui solo, Gesù Cristo,
tuo Figlio, nostro Signore.
Amen.

Martedì
26 settembre 2023

Esd 6, 7–8.12b.14–20; Sal 121
Consacrazione della Cattedrale di Pisa

Preghiera Iniziale

Maria, Regina del mondo,
Madre di Gesù e Madre nostra
a te affidiamo la nostra Diocesi
chiedendoti di intercedere
perché il tuo Sposo divino,
lo Spirito Santo,
soffi su tutti noi
che in questa terra viviamo
e ci riempia di coraggio, forza e gioia
per annunciare con la Parola
e soprattutto con la vita
che tuo Figlio Gesù
il Crocifisso-Risorto
è la salvezza di tutti gli uomini
e di tutto l'universo.
Così sia!

Dal Vangelo

secondo Luca (8, 19–21)

Ascolta

In quel tempo, andarono da Gesù la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla.

Gli fecero sapere: «Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti».

Ma egli rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica».

Qualcuno interrompe Gesù: *Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti.* Il Maestro risponde, tra la sorpresa di tutti: *Mia madre e i miei fratelli sono quelli che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica.* È uno dei momenti del Vangelo in cui Gesù parla di un nuovo tipo di relazione, più forte di quella che lo univa visibilmente a sua madre: il legame della famiglia soprannaturale, che nasce con l'ascolto e l'accettazione della parola di Dio. La Chiesa è, citando il Catechismo, «la vera famiglia di Gesù». Papa Francesco lo conferma: «Gesù ha formato una nuova famiglia, non più basata su legami naturali». La fede ha un potere di fecondità tanto forte da generare nuove unioni reali. (Elvira Lorenzo, Opus Dei)

**Per
riflettere**

Abbiamo un padre spirituale, un vero fratello nella fede che ci aiuti a mettere in pratica la Parola di Dio? Cominciamo a cercarlo!

Preghiera Finale

Rapisca, ti prego, o Signore,
l'ardente e dolce forza del tuo amore
la mente mia da tutte le cose
che sono sotto il cielo,
perché io muoia per amore dell'amor tuo,
come tu ti sei degnato morire
per amore dell'amor mio.
Amen.

(San Francesco d'Assisi)

Mercoledì
27 settembre 2023

Esd 9, 5–9; Tb 13
San Vincenzo de' Paoli

Preghiera Iniziale

Fa' o Signore, che tutti vedano te e non me;
che le mie mani siano le tue;
che i miei occhi siano i tuoi occhi
che guardano con amore;
che io parli con le tue parole
e che esse siano sempre sulle mie labbra;
e che le mie orecchie siano sempre attente
nell'ascolto della tua Parola
e dell'altro.

Solo così potrò sentirti dire:
«Ascoltami: io sono il tuo Signore».
Amen.

Dal Vangelo

secondo Luca (9, 1–6)

Ascolta

In quel tempo, Gesù convocò i Dodici e diede loro forza e potere su tutti i demòni e di guarire le malattie. E li mandò ad annunciare il regno di Dio e a guarire gli infermi.

Disse loro: «Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né sacca, né pane, né denaro, e non portatevi due tuniche. In qualunque casa entriate, rimanete là, e di là poi ripartite. Quanto a coloro che non vi accolgono, uscite dalla loro città e scuotete la polvere dai vostri piedi come testimonianza contro di loro».

Allora essi uscirono e giravano di villaggio in villaggio, ovunque annunciando la buona notizia e operando guarigioni.

La missione non è un'iniziativa personale del credente. Il missionario è un chiamato: quindi dev'essere anzitutto una persona obbediente alla parola del Signore. La missione è dunque riferimento a Colui che invia, prima ancora che rapporto con i destinatari dell'annuncio. Solo così la missione potrà essere sacramento della presenza del Signore. Altrimenti sarà una mera manifestazione del protagonismo umano che, anche quando si esprime con maniere spirituali o pastorali, è in realtà profondamente mondano.

Il missionario non è un avventuriero isolato. E l'opera di annuncio del Vangelo deve svolgersi con sobrietà e povertà di mezzi. Il mezzo è già messaggio, e come potrebbe il Vangelo, rivolto a poveri, sofferenti e ultimi come destinatari privilegiati, essere annunciato con dispiegamento di mezzi e opere grandiose?

La missione ha il suo senso non nel far proseliti, ma nell'essere segno del Dio che viene e nell'aver come protagonista e soggetto il Risorto stesso.

Il discorso di Gesù suppone inoltre la vulnerabilità degli inviati, la loro parola potrà non solo non convertire, ma anche suscitare un'alzata di spalle. Il loro percorso dovrà continuare e sempre riprendere. (Luciano Manicardi)

**Per
riflettere**

Rimanere, ripartire, girare, annunciare... i discepoli di Gesù devono essere molto dinamici... mi lascio invece vincere dalla pigrizia e dall'indifferenza al mio compito missionario?

Preghiera Finale

O Dio, che esaudisci tutte le preghiere,
esaudisci la voce supplicante del nostro pianto
e accorda alle nostre debolezze
una guarigione definitiva.
Accogliendo con bontà
il gemito della nostra fatica,
consolaci sempre con la tua misericordia.
Amen.

Giovedì

Ag 1, 1-8; Sal 149

28 settembre 2023

Preghiera Iniziale

Ti adoro, mio Dio
e ti amo con tutto il cuore.
Ti ringrazio di avermi creato,
fatto cristiano
e conservato in questa notte.
Ti offro le azioni della giornata,
fa' che siano tutte secondo la Tua santa volontà
e per la maggior Tua gloria.
Preservami dal peccato e da ogni male.
La Tua grazia sia sempre con me
e con tutti i miei cari.
Amen.

Dal Vangelo

secondo Luca (9, 7-9)

Ascolta

In quel tempo, il tetrarca Erode sentì parlare di tutti questi avvenimenti e non sapeva che cosa pensare, perché alcuni dicevano: «Giovanni è risorto dai morti», altri: «È apparso Elia», e altri ancora: «È risorto uno degli antichi profeti».

Ma Erode diceva: «Giovanni, l'ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire queste cose?». E cercava di vederlo.

Chi è Gesù? Il testo espone le opinioni della gente e di Erode su Gesù. Alcuni lo associavano a Giovanni Battista e a Elia. Altri lo identificavano con un profeta. Le persone cercavano di capire Gesù partendo da cose che loro conoscevano, pensavano e speravano. Cercavano di inquadrarlo nei criteri familiari dell'Antico Testamento con le sue profezie e speranze, ma erano criteri insufficienti. Gesù era ancora più grande!

Erode Antipa vuole vedere Gesù. In questo modo l'evangelista suggerisce che le minacce incominciano a spuntare sull'orizzonte della sua predicazione. Erode non ha avuto paura di uccidere Giovanni e non avrà paura di uccidere Gesù. D'altro canto, Gesù, non teme Erode.

Quando nell'ora della passione, Pilato manda Gesù ad essere giudicato da Erode, Gesù non risponde nulla. Erode non merita risposta. (Lectio Divina settembre 2022, Ordine dei Carmelitani)

**Per
riflettere**

Chi è Gesù per me?

Preghiera Finale

O glorioso San Giovanni,
che aveste la gloria
di essere il primo martire
della nuova alleanza,
otteneteci di essere sempre
come voi
disposti a sacrificare
anche la vita
per la difesa della Verità
e per la gloria di Gesù Cristo.
Amen.

Venerdì
29 settembre 2023

Dn 7, 9–10.13–14 *opp.* Ap 12, 7–12a; Sal 137
Santi Michele, Gabriele e Raffaele

Preghiera Iniziale

Glorioso Arcangelo Michele,
principe delle milizie celesti,
difendici contro tutti i nostri nemici
visibili e invisibili.

San Gabriele Arcangelo,
scelto per l'annuncio a Maria,
facci conoscere i tesori racchiusi
nella persona del Figlio di Dio!

San Raffaele Arcangelo,
tu che operi miracolose guarigioni,
suggerisci i veri rimedi
che possono guarire le nostre anime
e i nostri corpi.
Amen.

Dal Vangelo

secondo Giovanni (1, 47–51)

Ascolta

In quel tempo, Gesù, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». Gli replicò Natanaèle: «Rabbi, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!».

Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».

Gesù, hai visto i passi discreti di Natanaele. Egli non è intestardito nelle sue convinzioni: si lascia condurre a Te. Egli viene per verificare la tua “bontà”, per vedere se Tu sei da Dio, se Tu sei colui di cui le Scritture parlano al popolo. Tu ti accorgi che Natanaele ama Dio e lo cerca. Tu lo ami già!

Egli è il vero Israelita, è colui che attende il manifestarsi di Dio. Egli non si fida perciò di sé stesso e viene a vedere il segno che l'amico gli ha indicato. Egli attende il dono di Dio.

Tu, Gesù, lo conosci, perché riconosci la luce di Dio nel cuore dell'uomo. Tu lo ami per primo, ed egli così si scopre già amato, già scelto, già benedetto.

Tu l'hai osservato sotto il fico, nell'umiltà di chi sa d'essere peccatore, figlio di Adamo bisognoso di salvezza. Lo hai visto sotto il fico: hai visto il suo desiderio di incontrare e riconoscere il Messia, hai visto il suo impegno nel cercare nelle Sacre Scritture i segni della Presenza di Colui che deve venire, i segni della tua Presenza!

Egli si è sentito amato ed accolto nella sua povertà. L'amore che previene e che precede è l'amore di Dio, non c'è dubbio. Natanaele, perciò scoppia di gioia e di fede nel grido *Maestro, Tu sei il Figlio di Dio, Tu sei il re d'Israele!* (Fraternità Gesù Risorto, Tavodo)

**Per
riflettere**

In quali particolari situazioni abbiamo riconosciuto che Gesù è il Figlio di Dio?

Preghiera Finale

O alto e glorioso Dio,
illumina le tenebre del cuore mio.
Dammi una fede retta, speranza certa,
carità perfetta e umiltà profonda.
Dammi, Signore,
senno e discernimento
per compiere la tua vera e santa volontà.
Amen.

(San Francesco d'Assisi)

Preghiera Iniziale

O glorioso San Girolamo,
per quell'amabile zelo
che ti condusse allo studio profondo
delle Sacre Scritture
e per il tuo spirito di sacrificio
e di mortificazione,
ottieni a noi tutti
la grazia di meditare continuamente
la verità della fede,
e di infervorarci sempre più negli esercizi
della penitenza e delle buone opere.
Amen.

Dal Vangelo

secondo Luca (9, 43b–45)

Ascolta

In quel giorno, mentre tutti erano ammirati di tutte le cose che faceva, Gesù disse ai suoi discepoli: «Mettetevi bene in mente queste parole: il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini».

Essi però non capivano queste parole: restavano per loro così misteriose che non ne coglievano il senso, e avevano timore di interrogarlo su questo argomento.

All'ammirazione della folla per le sue opere, Gesù fa seguire un annuncio della sua Passione, sotto forma di ordine perentorio: «Mettetevi bene in mente queste parole: il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini».

Sia le folle sia i discepoli restano colpiti dai prodigi compiuti da Gesù: guarigioni, esorcismi, moltiplicazione dei pani, resurrezione dei morti. È a questo punto però che Gesù, per farli crescere nella conoscenza di Dio, sposta la loro attenzione dalle sue azioni alla sua Passione, dalle cose che fa a quelle che subirà.

Da cosa riconosciamo che Gesù è Dio? Non dai suoi miracoli, ma dal suo patire sulla croce; non dalla moltiplicazione dei pani, ma del suo farsi pane; ovvero dal suo consegnarsi nelle mani degli uomini. L'Eucarestia è il segno della divinità di Gesù: egli spezza il suo corpo e lo dona, versa il suo sangue e lo offre. (Massimiliano Zupi)

**Per
riflettere**

Quando e in che modo abbiamo tradito Gesù?

Preghiera Finale

Fratelli e sorelle,
ringraziamo il Padre,
perché il Signore Gesù,
nella notte del tradimento
e nella quale è stato consegnato
ai suoi nemici,
ci ha affidato il calice del suo Sangue,
per la nuova ed eterna alleanza,
versato per noi e per tutti
in remissione dei peccati.
Amen.

Gesù lo guardò con sentimento di pietà e lo scelse

Ufficio delle Letture del 21 settembre
Festa di san Matteo, apostolo e evangelista

Dalle «Omellerie» di san Beda il Venerabile, sacerdote (Om. 21; CCL 122, 149–151)

Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi» (Mt 9, 9). Vide non tanto con lo sguardo degli occhi del corpo, quanto con quello della bontà interiore. Vide un pubblicano e, siccome lo guardò con sentimento di amore e lo scelse, gli disse: «Seguimi». Gli disse «Seguimi», cioè imitami. Seguimi, disse, non tanto col movimento dei piedi, quanto con la pratica della vita. Infatti «chi dice di dimorare in Cristo, deve comportarsi come lui si è comportato» (1Gv 2, 6).

«Ed egli si alzò, proseguì, e lo seguì» (Mt 9, 9). Non c'è da meravigliarsi che un pubblicano alla prima parola del Signore, che lo invitava, abbia abbandonato i guadagni della terra che gli stavano a cuore e, lasciate le ricchezze, abbia accettato di seguire colui che vedeva non avere ricchezza alcuna. Infatti lo stesso Signore che lo chiamò esternamente con la parola, lo istruì all'interno con un'invisibile spinta a seguirlo. Infuse nella sua mente la luce della grazia spirituale con cui potesse comprendere come colui che sulla terra lo strappava alle cose temporali era capace di dargli in cielo tesori incorruttibili.

«Mentre Gesù sedeva a mensa in casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e si misero a tavola con lui e con i discepoli» (Mt 9, 10). Ecco dunque che la conversione di un solo pubblicano servì di stimolo a quella di molti pubblicani e peccatori, e la remissione dei suoi peccati fu modello a quella di tutti costoro. Fu un autentico e magnifico segno premonitore di realtà future. Colui che sarebbe stato apostolo e maestro della fede attirò a sé una folla di peccatori già fin dal primo momento della sua conversione. Egli cominciò, subito all'inizio, appena apprese le prime nozioni della fede, quella evangelizzazione che avrebbe portato avanti di pari passo col progredire della sua santità. Se desideriamo penetrare più a fondo nel significato di ciò che è accaduto, capiremo che egli non si limitò a offrire al Signore un banchetto per il suo corpo nella propria abitazione materiale ma, con la fede e l'amore, gli preparò un convito molto più gradito nell'intimo del suo cuore. Lo afferma colui che dice: «Ecco, sto alla porta e busso; se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me» (Ap 3, 20).

Gli apriamo la porta per accoglierlo, quando, udita la sua voce, diamo volentieri il nostro assenso ai suoi segreti o palesi inviti e ci applichiamo con impegno nel compito da lui affidatoci. Entra quindi per cenare con noi e noi con lui, perché con la grazia del suo amore viene ad abitare nei cuori degli eletti, per ristorarli con la luce della sua presenza. Essi così sono in grado di avanzare sempre più nei desideri del cielo. A sua volta, riceve anche lui ristoro mediante il loro amore per le cose celesti, come se gli offrissero vivande gustosissime.

Servire Cristo nei poveri

Ufficio delle Letture del 27 settembre

Memoria di san Vincenzo de' Paoli, sacerdote

Da alcune «Lettere e conferenze spirituali» di san Vincenzo de' Paoli, sacerdote (Cfr. lett. 2546, ecc.; Correspondance, entretiens, documents, Paris 1922–1925, passim)

Non dobbiamo regolare il nostro atteggiamento verso i poveri da ciò che appare esternamente in essi e neppure in base alle loro qualità interiori. Dobbiamo piuttosto considerarli al lume della fede. Il Figlio di Dio ha voluto essere povero, ed essere rappresentato dai poveri. Nella sua passione non aveva quasi la figura di uomo; appariva un folle davanti ai gentili, una pietra di scandalo per i Giudei; eppure egli si qualifica l'evangelizzatore dei poveri: «Mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio» (Lc 4, 18).

Dobbiamo entrare in questi sentimenti e fare ciò che Gesù ha fatto: curare i poveri, consolarli, soccorrerli, raccomandarli.

Egli stesso volle nascere povero, ricevere nella sua compagnia i poveri, servire i poveri, mettersi al posto dei poveri, fino a dire che il bene o il male che noi faremo ai poveri lo terrà come fatto alla sua persona divina. Dio ama i poveri, e, per conseguenza, ama quelli che amano i poveri. In realtà quando si ama molto qualcuno, si porta affetto ai suoi amici e ai suoi servitori. Così abbiamo ragione di sperare che, per amore di essi, Dio amerà anche noi.

Quando andiamo a visitarli, cerchiamo di capirli per soffrire con loro, e di metterci nella disposizione interiore dell'Apostolo che diceva: «Mi sono fatto tutto a tutti» (1 Cor 9, 22). Sforziamoci perciò di diventare sensibili alle sofferenze e alle miserie del prossimo. Preghiamo Dio, per questo, che ci doni lo spirito di misericordia e di amore, che ce ne riempia e che ce lo conservi.

Il servizio dei poveri deve essere preferito a tutto. Non ci devono essere ritardi. Se nell'ora dell'orazione avete da portare una medicina o un soccorso a un povero, andatevi tranquillamente.

Offrite a Dio la vostra azione, unendovi l'intenzione dell'orazione. Non dovete preoccuparvi e credere di aver mancato, se per il servizio dei poveri avete lasciato l'orazione. Non è lasciare Dio, quando si lascia Dio per Iddio, ossia un'opera di Dio per farne un'altra. Se lasciate l'orazione per assistere un povero, sappiate che far questo è servire Dio. La carità è superiore a tutte le regole, e tutto deve riferirsi ad essa. È una grande signora: bisogna fare ciò che comanda.

Tutti quelli che ameranno i poveri in vita non avranno alcun timore della morte. Serviamo dunque con rinnovato amore i poveri e cerchiamo i più abbandonati. Essi sono i nostri signori e padroni.

L'appellativo «angelo» designa l'ufficio, non la natura

Ufficio delle Letture del 29 settembre
Festa dei santi arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele

Dalle «Omelie sui vangeli» di san Gregorio Magno, papa (Om. 34, 8–9; PL 76, 1250–1251)

È da sapere che il termine «angelo» denota l'ufficio, non la natura. Infatti quei santi spiriti della patria celeste sono sempre spiriti, ma non si possono chiamare sempre angeli, poiché solo allora sono angeli, quando per mezzo loro viene dato un annunzio. Quelli che recano annunzi ordinari sono detti angeli, quelli invece che annunziano i più grandi eventi son chiamati arcangeli.

Per questo alla Vergine Maria non viene inviato un angelo qualsiasi, ma l'arcangelo Gabriele. Era ben giusto, infatti, che per questa missione fosse inviato un angelo tra i maggiori, per recare il più grande degli annunzi.

A essi vengono attribuiti nomi particolari, perché anche dal modo di chiamarli appaia quale tipo di ministero è loro affidato. Nella santa città del cielo, resa perfetta dalla piena conoscenza che scaturisce dalla visione di Dio onnipotente, gli angeli non hanno nomi particolari, che contraddistinguano le loro persone. Ma quando vengono a noi per qualche missione, prendono anche il nome dall'ufficio che esercitano.

Così Michele significa: Chi è come Dio?, Gabriele: Fortezza di Dio, e Raffaele: Medicina di Dio.

Quando deve compiersi qualcosa che richiede grande coraggio e forza, si dice che è mandato Michele, perché si possa comprendere, dall'azione e dal nome, che nessuno può agire come Dio. L'antico avversario che bramò, nella sua superbia, di essere simile a Dio, dicendo: Salirò in cielo (cfr. Is 14, 13–14), sulle stelle di Dio innalzerò il trono, mi farò uguale all'Altissimo, alla fine del mondo sarà abbandonato a se stesso e condannato all'estremo supplizio. Orbene egli viene presentato in atto di combattere con l'arcangelo Michele, come è detto da Giovanni: «Scoppiò una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago» (Ap 12, 7).

A Maria è mandato Gabriele, che è chiamato Fortezza di Dio; egli veniva ad annunziare colui che si degnò di apparire nell'umiltà per debellare le potenze maligne dell'aria. Doveva dunque essere annunziato da «Fortezza di Dio» colui che veniva quale Signore degli eserciti e forte guerriero. Raffaele, come abbiamo detto, significa Medicina di Dio. Egli infatti toccò gli occhi di Tobia, quasi in atto di medicarli, e dissipò le tenebre della sua cecità. Fu giusto dunque che venisse chiamato «Medicina di Dio» colui che venne inviato a operare guarigioni.

Il Monastero invisibile

Il Monastero invisibile vuole essere una **risposta comunitaria** al comando del Signore di *“pregare il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe”* (Lc 10, 2).

Vuole essere un **farci carico insieme** della necessità, per la Chiesa di Pisa, di avere nel suo seno **vocazioni**: familiari, missionarie, presbiterali e di speciale consacrazione.

L'esigenza di avere vocazioni che siano una **adesione profonda e sincera alla chiamata del Signore** è un bisogno di tutta la Chiesa. In particolare, più volte è ribadita **l'urgenza di avere vocazioni presbiterali**, che con il loro servizio ministeriale sappiano essere di aiuto a tutti nel cercare e vivere la propria originale vocazione.

Monastero invisibile quindi vuole esprimere la **fiducia incondizionata nella forza della preghiera**, che il Signore stesso ha sempre vissuto nella sua vita, soprattutto nei momenti più difficili e dolorosi.

Anche tu puoi far questo dono alla Chiesa offrendo la tua preghiera, **scegliendo un momento del giorno** nel quale ti è più facile impegnarti. Il Centro Diocesano Vocazioni prepara ogni mese uno schema che trovi su Ascolta e Medita ogni primo giovedì del mese oppure, in una forma più estesa, sulla **pagina Facebook** www.facebook.com/cdvpisa. In alternativa puoi ricevere la scheda direttamente al tuo indirizzo email iscrivendoti alla **mailing list** attraverso il sito www.cdvpisa.altervista.org.

Ascolta e Medita

è anche disponibile in formato digitale.

Lo puoi ricevere gratuitamente
ogni giorno sui seguenti canali:



Tramite email, iscriviti sui sito:
www.ascoltaemedita.it/#email

Tramite Telegram, aggiungi il canale:
<https://t.me/AscoltaEMedita>



Online, sul sito:
www.ascoltaemedita.it/prega



€ 2.50

ascoltaemedita.it

Anno XVIII n. 9
Settembre 2023

Arcidiocesi di Pisa